

## RÉSUMÉS

Janet DELAINE, *Historiography : origins, evolution and convergence*, p. 21-35.

Historically, research into ancient and medieval hygienic and curative baths has tended to fall into four rather different subjects each with its own tradition : the medical use of thermal and mineral springs from Antiquity onwards; the civic and domestic baths of the Greeks and Romans and their uses; the baths of the early and medieval church; and the secular baths of the Middle Ages. The purpose of this paper is to explore how these divisions came about, as well as examining the variable nature of the evidence for the four traditions and the inherent difficulties of interpretation, while highlighting possible areas for future investigation. If it is impossible to write a single account of these different baths which can both accommodate all the evidence and be well-founded in it, this does not however preclude the writing of multiple accounts which explore the variety of responses to the inter-related cultural phenomena of the hygienic and curative uses of baths in ancient and medieval Italy.

Nathalie DE HAAN, *Terme romane. Tipologie tra uso e utilità*, p. 37-51.

Nel 1929 Daniel Krencker pubblicò una tipologia di edifici termali romani, basata sulla planimetria come espressione del percorso dell'utente. Questa sua tipologia rimane fino ad oggi valida come punto di riferimento. Indubbiamente una classificazione tipologica può essere utile. Spesso però, classificando un certo edificio termale come un certo tipo, vengono sottovalutati altri aspetti importanti, quali le dimensioni dei vani, il consumo di acqua e la qualità del riscaldamento, per nominarne soltanto alcuni. Perciò, un approccio in cui la planimetria costituisce l'unico criterio per classificare un numero di edifici sembra troppo limitato, non rendendo giustizia ai principi fondamentali di ogni tipo di costruzione : l'uso previsto e l'adattamento del progetto alle limitazioni imposte.

Jean-Marie MARTIN, *Les bains dans l'Italie méridionale au Moyen Âge (VII<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle)*, p. 53-78.

Les documents écrits permettent de suivre l'activité, apparemment ininterrompue, des bains curatifs, notamment à Pouzzoles. À Naples comme à Rome,

les bains hygiéniques ont pour promoteurs des églises, et d'abord les diaconies; dans toute la région, ils restent souvent liés à des monastères; mais la nature du lien est variable, et les bains privés sont bien attestés. Les établissements semblent particulièrement nombreux dans les villes maritimes campaniennes (Naples, Salerne), où ils bénéficient parfois de canalisations pour l'adduction d'eau. Ils sont généralement de petite taille. Si le bain de vapeur est attesté par l'archéologie, la pratique courante du savon a dû souvent limiter le bain hygiénique à l'utilisation de l'eau tiède, ou même froide.

Silvia MADDALO, *I bagni di Pozzuoli nel Medioevo : il De Balneis Puteolanis*, p. 79-92.

Di origine romane, les terme dell'area flegrea continuaronero a essere frequentate dagli abitanti del luogo per tutto il Medioevo e, sia pur in gran parte in rovina, erano ancora in uso nel Duecento, all'avvento della dinastia sveva in Italia Meridionale. Ne dà testimonianza la tradizione manoscritta e miniata di un'opera, il *De balneis Puteolanis*, composta da Pietro da Eboli e dedicata a Federico II, del quale è nota la passione per le scienze naturali, l'attenzione per la *cura corporis* ereditata dai costumi di vita degli antichi e, insieme, l'interesse per l'antichità romana. Attraverso una serie di esempi, si vuole dimostrare come la successione dei componimenti illustrati in alcuni testimoni di tale tradizione segua un ideale percorso attraverso la realtà termale del golfo di Napoli e come l'opera, grazie anche al corredo iconografico, possa offrire informazioni sulla struttura dei complessi termali puteolani, sulla loro ubicazione, sul loro rapporto con le caratteristiche orografiche dell'area, sulle pratiche mediche che in esse venivano esercitate nel corso del Medioevo.

Marie GUÉRIN-BEAUVOIS, *Les Aquae : sujet médico-religieux ou thème littéraire. Essai d'interprétation*, p. 93-114.

Les *Aquae*, les eaux, sont un sujet récurrent d'une certaine littérature antique. En Italie, aux deux premiers siècles de notre ère, il faut saisir précisément ce que les auteurs veulent dire lorsqu'ils utilisent cette expression. Car, derrière un mot d'apparence anodine dont la signification ne pose apparemment pas de question, s'ouvre un arrière-plan complexe. Les *Aquae*, selon le contexte, objet d'étude et sujet littéraire, entrent dans des notions de médecine ou de sciences naturelles, voire de curiosité pseudo-scientifique. Mais parfois aussi lieux thermaux, elles renvoient à une conception topographique précise et sous-tendent une organisation administrative originale. Enfin, divinités honorées dans des lieux riches en eaux, elles sont l'objet de pratiques religieuses et participent de croyances particulières.

Jens KOEHLER, *Termalismo antico e tardoantico a Civitavecchia*, p. 115-126.

Il primo vero complesso termale delle Terme Taurine a Civitavecchia viene costruito verso la fine del I sec. a.C. con un notevole ingrandimento dell'area già edificata, e la radicale trasformazione degli ambienti preesistenti. Il complesso monumentale attuale è di epoca adrianea (negli anni 123-136 d.C. secondo i bolli laterizi). Per la tarda antichità disponiamo di importanti fonti scritte sulle Terme Taurine. La poesia di Rutilio Namaziano testimonia attività termali ancora nel V sec. d.C., mentre alla fine del VI sec. d.C. il testo di Gregorio Magno ne rivela un uso piuttosto limitato. Nei secoli seguenti le Terme Taurine vengono definitivamente abbandonate e il loro uso limitato all'utilizzo delle sorgenti senza che nessun tipo di intervento restaurativo venga effettuato. Con l'inaugurazione di un moderno impianto termale a Civitavecchia, nel 1912, inizieranno finalmente gli scavi archeologici dell'area.

Étienne HUBERT, *Les bains à Rome et dans le Latium au Moyen Âge. Textes et archéologie*, p. 127-142.

Les sources écrites et archéologiques attestent la continuité de la pratique du bain à Rome et dans le Latium tout au long du Moyen Âge, qui ne connaît pas de rupture brutale dans ce domaine. Les infrastructures antiques ont été entretenues tant bien que mal jusqu'au V<sup>e</sup> voire jusqu'au début du VI<sup>e</sup> siècle quand les derniers bains encore utilisés furent abandonnés de manière définitive. L'Église prit ensuite le relais, christianisant l'usage et construisant de nouveaux bains à des fins hygiéniques, caritatives et rituelles. Établissements collectifs, de petites dimensions toutefois, destinés aux pauvres et aux pèlerins, bains somptueux à l'usage du pape et des souverains de passage, bains privés qui agrémentent les résidences de l'aristocratie et de la noblesse dès le haut Moyen Âge et dont l'usage se répand davantage à partir des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles sans que les sources disponibles ne permettent d'appréhender les fonctions récréatives et sociales qu'ils remplissaient. En revanche le thermalisme semble reculer voire disparaître entre le VII<sup>e</sup> siècle et le début du XIII<sup>e</sup> siècle, à partir duquel il se développe de nouveau pour connaître une grande vogue dans les derniers siècles du Moyen Âge.

Amedeo FENIELLO, *Il bagno dei Capuano ad Amalfi (XII-XIII sec.)*, p. 143-151.

Dalle fonti documentarie esistenti appare come la città di Amalfi, a differenza di altri centri del Mezzogiorno, fosse quasi priva di *balnea*. L'unico di cui è accertata sicuramente l'esistenza è il cosiddetto «bagno dei Capuano» che, collocato nella zona settentrionale della città, prende il nome dall'omonima famiglia, che ebbe un ruolo di spicco nelle vicende amalfitane nel XIII secolo. Nonostante la scarsità di testimonianze non consenta una trattazione esaustiva, il saggio consente di esaminare due aspetti prevalenti: la dislocazione del *balneum* all'interno del tessuto cittadino e il suo utilizzo come elemento dell'ascesa sociale della famiglia Capuano e del suo principale protagonista, il cardinale Pietro.

Sante BORTOLAMI, *Le terme euganee nel Medioevo : dettagli di un paesaggio fisico e sociale*, p. 153-175.

Del sistema dei bagni euganei, in provincia di Padova, ben noto e rinomato fin dall'antichità e rimasto fino ad oggi il maggiore complesso termalistico dell'Italia settentrionale, si traccia qui un profilo per l'età medioevale anche sulla base di nuovi materiali d'archivio.

Ancora vitali durante il regno di Teodorico, le stazioni termali apoeni conobbero nella successiva fase altomedioevale una forte decadenza. Una significativa ripresa di esse è documentabile solo a partire dal XII secolo, in concomitanza con l'exploit ospedaliero che investì l'intera Europa cristiana e portò anche qui alla fioritura di strutture d'accoglienza e di cura nei territori corrispondenti agli attuali comuni di Abano, Montegrotto, Montagnon, Galzignano, Battaglia.

Del periodo seguente e fino al XV secolo, che vide un rilancio in grande stile dell'industria termalistica, si esaminano l'ubicazione, la materiale struttura e il funzionamento degli stabilimenti; i provvedimenti emanati dai pubblici poteri (in sequenza il comune di Padova, la signoria dei Carraresi e la Repubblica di Venezia); la variegata fisionomia sociale dei fruitori (nobiltà e borghesia, infermi più o meno illustri, ospiti locali e forestieri, specie tedeschi, etc.); il crescente interesse scientifico-medico determinato anche dalla presenza di un centro universitario di caratura internazionale quale lo *Studium* di Padova, con personalità quali Pietro d'Abano, Giovanni Dondi Dall'Orologio, Michele Savonarola.

Didier BOISSEUIL, *Les stations thermales entre Moyen Âge et Renaissance : l'exemple de Bagno a Morba en Toscane*, p. 177-216.

L'article retrace les vicissitudes d'une petite station thermale toscane (Bagno a Morba, dans le sud de la région, près de Larderello) entre la fin du XIII<sup>e</sup> siècle et le début du XVI<sup>e</sup> siècle, depuis son essor à l'initiative de la commune de Volterra jusqu'à sa réorganisation sous la domination florentine. Il définit, d'abord, l'effort des autorités publiques citadines pour mettre en valeur les eaux chaudes et minérales, les infrastructures et les espaces balnéaires. Il met en lumière, ensuite, la politique thermale de la cité de l'Arno et le rôle – nouveau – du corps médical dans l'appréciation et l'aménagement du site, autour de 1400. Enfin, il montre comment les Médicis – et plus particulièrement Lucrezia Tornabuoni – se sont emparés de la station et l'ont transformée en une résidence destinée à satisfaire les besoins thérapeutiques des membres de la famille et de leurs clients.

Giuliano VOLPE, Caterina ANNESE, Pasquale FAVIA, *Terme e complessi religiosi paleocristiani. Il caso di San Giusto*, p. 217-261.

Il sito di S. Giusto, in Puglia, è stato individuato come sede di una diocesi paleocristiana rurale. Fra i resti del complesso vescovile vi sono anche le vestigia di una terma. G. Volpe (*San Giusto : le terme in una diocesi rurale*) inquadra la co-

struzione del *balneum* nel panorama dell'architettura termale tardoantica dell'Italia meridionale. L'edificazione delle *thermae*, fra fine V e VI sec., costituisce un interessante esempio apulo della persistenza della pratica balneare in contesti religiosi e del ruolo dei vescovi al riguardo. C. Annese (*Descrizioni e fasi di vita del complesso termale di San Giusto*) ricostruisce i caratteri della struttura, ben articolata, seppur piccola, su un percorso dagli ambienti freddi a quelli riscaldati. Inserite solo in un secondo tempo nelle architetture sacre, le terme furono ristrutturata nel VI sec. e poi utilizzate a fini funerari. P. Favia (*I bagni di San Giusto nel quadro dell'edilizia termale tardoantica di ambito religioso*) analizza il nesso fra le terme stesse e i diversi ambienti dell'episcopio, confrontando S. Giusto con altri casi di *balnea* vescovili, valutando infine l'eventualità di un uso non limitato al clero ma forse mirato anche in senso igienico-purificatorio.

Alessandra BAGNERA et Annliese NEF, *Les bains de Cefalà (prov. de Palerme) : contexte historique et fonctions*, p. 263-308.

On propose ici une synthèse préalable à toute reprise sérieuse de l'étude des Bains de Cefalà Diana (prov. de Palerme), qui ont souvent été victimes de leur caractère exceptionnel dans le cadre insulaire et italien. Ces bains thermaux, naturellement chauds donc (*hamma*), doivent, en effet, et contrairement à ce qui a été fait jusqu'ici, être étudiés dans le contexte plus large de l'essor des bains thermaux non seulement en Sicile, mais aussi dans les pays d'Islam (en al-Andalus en particulier), puis dans l'Occident chrétien au Moyen Âge. Il convient, parallèlement, de les replacer dans leur contexte micro-régional, à travers une nouvelle lecture des sources textuelles et des données archéologiques qui, même partielles, fournissent des points d'ancrage chronologiques fermes. On trouvera ici une série d'hypothèses nouvelles quant au fonctionnement des bains de Cefalà Diana que les missions annuelles financées par l'École française de Rome sur le terrain ont pour objectif de mettre à l'épreuve.

Laura SCIASCIA, *Dal bagno di Entella alla pila di Caterina. Immaginario e realtà dei bagni nella Sicilia medievale*, p. 309-319.

Il corpo, soprattutto il corpo femminile, costituisce la più intima e sottile frontiera nel confronto delle civiltà. In tre diversi momenti della storia della Sicilia medievale bagni e cura del corpo diventano metafora di una resistenza e di una sconfitta. I resti dell'*hammam* recentemente rintracciati ad Entella, ultima roccaforte dei ribelli musulmani annientati da Federico II di Svevia nel 1246, la decima novella dell'ottava giornata del *Decameron* di Giovanni Boccaccio, in cui un giovane mercante toscano di passaggio a Palermo e una navigata palermitana vivono un'avventura erotica che nasconde uno spietato duello d'affari in un lussuoso bagno cittadino, il processo per eresia intentato a una neofita di Mazzara, accusata di continuare nelle pratiche della religione ebraica nonostante la con-

versione, e dunque anche di fare il bagno rituale nella *pila*, la vasca di pietra che serve per il bucato, costituiscono la testimonianza della forte valenza simbolica del bagno e delle cure del corpo. Ben più complessa e difficile da indagare la realtà dell'igiene e in particolare delle pratiche e delle tecniche dei bagni: la lista degli *hammam* nelle città dell'isola fornita da Edrisi è piuttosto lacunosa, e le testimonianze dei viaggiatori forniscono pochi cenni, mentre la documentazione cittadina palermitana del XIV secolo indica la presenza di alcuni bagni, tra cui un lussuoso e redditizio «bagno d'oro» nel Cassaro, il quartiere più antico e aristocratico della città. Solo alcune informazioni – il bagno nel palazzo del cancelliere Matteo d'Aiello, poi monastero femminile benedettino, quello del trecentesco palazzo Sclafani, gli accessori da bagno nel corredo di una nobildonna palermitana della fine del XII secolo – permettono di intuire le tracce di una tradizione antica e tenace.

Marilyn NICOUD, *Les vertus médicales des eaux en Italie à la fin du Moyen Âge*, p. 321-344.

Les eaux minérales, qui entrent dans la catégorie des *mirabilia*, font à la fin du Moyen Âge l'objet de descriptions et d'analyses conduites par des médecins: on compte en Italie 14 traités sur le sujet écrits de 1348 à 1448. Ils concernent surtout l'Italie septentrionale et centrale. À partir des données sensorielles et des méthodes de l'alchimie arabe, on classifie les eaux selon leurs propriétés et on indique les types d'affection qu'elles soignent. De tels travaux, qui suscitent des discussions entre médecins, font émerger un groupe d'experts, sollicités par les autorités publiques.

Paola ZANOVELLO, Fons Aponi: *sacro e profano tra Antichità e Medioevo*, p. 345-364.

La sacralità attestata nell'area termale euganea in età protostorica, quando qui esisteva un laghetto di acque ribollenti intorno a cui si riunivano fedeli provenienti dal territorio circostante, continuò anche durante la romanizzazione quando l'acqua, pur mantenendo una fondamentale valenza sacra, divenne un potente mezzo di crescita economica: le *Aquae Patavinae* sono citate infatti dalle fonti letterarie antiche tra le più rinomate stazioni di cura e soggiorno. Aspetti analoghi rimangono anche nella fase tardo-imperiale, con il passaggio al cristianesimo; nel mondo antico mutano culti e riti, ma non la valenza purificatoria e saluifera dell'acqua: la religiosità sfuma quasi in una dimensione di magico e prodigioso, mentre torna ad accentuarsi l'aspetto sanante e curativo, aperto a tutte le categorie della popolazione, una sorta di medicina popolare alla portata di tutti, come riferiscono le fonti letterarie di V sec. d.C. e come attestano numerosi documenti medievali.

Angela SCANDALIATO, *I bagni ebraici : l'esempio di Siracusa*, p. 365-386.

La scoperta nel quartiere ebraico in Ortigia, a Siracusa, di un bagno rituale e l'esame della documentazione archivistica del XIV e XV secolo, consentono di verificare la presenza nella Sicilia medievale di due tipi di *miqvaot*, con acqua piovana e con acqua di sorgente, secondo le modalità prescritte dalle norme rabbiniche, e di sviluppare un'analisi comparativa con altre *miqvaot* medievali in Palestina e in Europa.